

Una conversazione con l'iconografo Anatolij Aleshin

Noi non siamo mai stati troppo convinti dell'assolutizzazione del principio che “le icone non devono essere firmate”. Se da una parte questo principio aiuta a creare uniformità in un contesto di fraternità di monaci (dove le lodi a un singolo monaco o novizio iconografo possono fare più male che bene alla fraternità), dall'altra parte è di grande interesse seguire il percorso formativo dei singoli iconografi (che comunque, in un'era di informazioni diffuse come la nostra, difficilmente riuscirebbero a restare anonimi). Siamo contenti di offrirvi [in traduzione italiana](#) un resoconto del cammino formativo di Anatolij Alëshin (*nella foto*), l'iconografo di cui abbiamo presentato pochi giorni fa [la galleria delle opere](#).